Biblioteca Teatrale Moderna

AMERIGO GUASTI

120 H.P.

Azione comica in tre atti

MILANO
Società Editrice Teatrale

Biblioteca Teatrale Moderna

Volumi pubblicati:

RENATO SIMONI: *La Vedova* — Commedia in tre atti.

SABATINO LOPEZ: *La Donna d'Altri* — Commedia in tre atti.

GIANNINO ANTONA-TRAVERSI: *Carità Mondana* — Commedia in tre atti.

M. HENNEQUIN e P. C. BILHAUD: *Le Pillole d'Ercole* — Commedia in tre atti (traduzione di Jorickson).

HENRY BERNSTEIN: *La via più lunga* — Commedia in tre atti (traduzione di Jorickson).

AMERIGO GUASTI: *120 H. P.* — Commedia in tre atti.

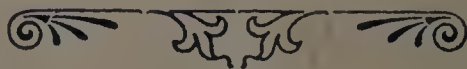
GIANNINO ANTONA-TRAVERSI: *Una moglie onesta* — Dramma in tre atti.

Di prossima pubblicazione:

PIERRE WEBER: *Loute* — Bizzaria comica in quattro atti (traduzione di Ugo Ojetti).

P. GAVAULT e R. CHARVAY: *La signorina Josette mia moglie* — Commedia in quattro atti (traduzione di Camillo Antona-Traversi).

RENATO SIMONI: *Carlo Gozzi* — Commedia in quattro atti.

MAURICE DONNAY: *Amanti* — Commedia in cinque atti (traduzione di Lucio D'Ambra).

AMERIGO GUASTI

120 H. P.

Azione comica in tre atti

SOCIETÀ EDITRICE TEATRALE

MILANO **ROMA**

3, Via S. Raffaele, 3 ☙ 37, Via Piè di Marmo

1907

Questa commedia fu rappresentata la prima volta la sera del 13 ottobre 1906 al Teatro Carignano di Torino, dalla compagnia Sichel, Guasti, Galli e C., interpreti principali la signora Dina Galli ed i signori Giuseppe Sichel, Amerigo Guasti, Stanislao Ciarli, Ignazio Bracci.

Il titolo dice non solo la commedia, ma anche in parte la sua storia. Chi poteva pensare che Amerigo Guasti meditasse di tramutarsi in autore? Pareva tutto assorto nei suoi due amori: l'arte del comico e la musica: passioni religiose e delicate, che egli coltiva con indefessa disciplina di volontà e di fatiche, con una specie di estatica riconoscenza alla vita. Ma il suo ricco e operoso temperamento artistico aveva altre curiosità ed altri desideri: l'attore, andava forse da anni elaborando un tipo proprio, mentre credeva di cercar grazie psicologiche e velature comiche e fini toni di voce e di colore per le figure sceniche altrui...

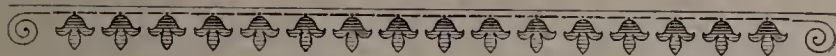
Fatt'è che la commedia nacque e fu in tutto e per tutto *120 H. P.* Non se n'era neanche letto l'annuncio sui giornali, che essa era giunta correndo alla ribalta; come le vetturette automobili che hanno appena fatto sentire il loro strepito lontano, e lo strepito è già rombo e fuga e ànsito davanti agli occhi nostri. In un momento *120 H. P.* filò in cospetto

del pubblico, con un gioco sottile e ingegnoso di macchine, di freni, e una letizia di brillanti vernici. E il successo venne subito, dappertutto, quasi facile, tanto era conquistato con grazia signorile, con non so che arguta e modesta bonarietà; venne, e durò, e dura, e durerà, perchè la commedia è buona, è nostrana di spirito e di luce, con qualche eleganza francese, non ricalcata, ma appena accennata, così, come un nulla di essenza odorosa spruzzato a render più piccante il buon odore di vita d'un corpo giovane e sano. Ed ha sopratutto, questo lavoro, nel suo leggiadro artificio, nel paradosso caustico al quale giunge in fine, nella ricca allegria attraverso la quale passa, un gusto della misura, direi un buon senso nelle proporzioni, tutto toscano e famigliare, che par talvolta avarizia ed è invece prudenza ed esperienza: è quel sapersi frenare a tempo, tanto difficile, è quel saper dir le cose a puntino, nè sceme, nè traboccanti, che rende ardua ed aspra l'elaborazione scenica, la comica in special modo. Perchè far ridere volontariamente è più difficile che far piangere: involontariamente no, tanto è vero che spesso ci basta di voler far piangere, per riuscire invece a far ridere.

Ora la piacevole commedia che ha tanto dilettato il pubblico, gli si presenta sotto le specie

di libro: oggi Amerigo Guasti, attore dei più valenti italiani, comico pronto e fino dicitore, caro al buon successo, prende per mano Amerigo Guasti autore, e ha l'aria di fargli allegramente da padre e da tutore; ma in breve tra i due Amerighi scoppierà la più nobile discordia: sarà una gara a chi meglio vince, a chi più conquista d'arte e d'applauso; l'autore dovrà però convenire che l'attore è eccellente, e l'attore riconoscente farà di cappello all'autore. Perchè mi pare ormai fuori di dubbio che l'autore di *120 H. P.* è nato scrittore comico. Questo volume non è dunque che un primogenito. Vedrete che figliolanza!

RENATO SIMONI.

Milano, 30 luglio 1907.

ATTO PRIMO

La scena è un'elegante sala a fumare nei locali dell'Auto-garage a Napoli. - Grande terrazza in fondo che dà sul mare nell'incantevole golfo di Posillipo. - Due grandi porte ad arco ai lati in stile liberty come del resto dev'essere tutta la scena. - La porta di destra mette negli appartamenti del proprietario Marchese cav. Ciampolillo, e dove ora si dà il banchetto in onore degli automobilisti. - L'altra porta a sinistra mette alla rimessa degli auto. - Andirivieni di camerieri dalla sala da pranzo al fondo e viceversa, dall'altra parte varii chaffeurs vanno e vengono con utensili ed attrezzi automobilistici, come latte di benzina, pompe ecc.

SCENA I.

All'alzarsi del sipario il pranzo sta per finire e si sentono le parole del brindisi pronunziate dal cav. Ciampolillo. Questi parla con spiccato accento napoletano.

CAV. CIAMPOLILLO *(d. d.)*

Giunsero fino a noi i baldi Titàni della civiltà, divorando le vie, superando i colli, lassù dalle nevose Alpi, traversando l'Appennino, fin qui: tutti uniti in fraterna emulazione, lieti della via percorsa, animosi e baldi per quella da compiere. Io sono fiero di ospitare qui nel Garage Napoletano che è pure la mia casa, i più forti campioni

italiani e stranieri: e poichè l'omaggio più gentile dev'essere tributato a ciò che è gentile termino coll'ossequiare con il più alto senso di ammirazione ed omaggio la gentile signora contessa Lancioni: colei, che divide collo sposo audace, di questo percorso che resterà memorabile, i pericoli e le vittorie.

(Grandi applausi, conversazione animatissima, cozzo di bicchieri, poi cominciano ad entrare nella sala gli invitati; alcuni in frack, altri in abito da chaffeur. Le signore tutte in toilette da sera, tranne la contessa Lancioni che veste un elegante abito tailleur).

SCENA II.

Si fuma e si prende il caffè e i liquori serviti dai camerieri. Molti chaffeurs conducono le signore nella sala delle macchine, ove, accompagnato dal cav. Ciampolillo, si reca anche il generale Tardoni accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza, il tenente De-Sanna, dei lancieri Umberto I. — Questi due ultimi sono in grande uniforme, senza sciabola e berretto. — La marchesa Livia Ciampolillo tenendo affettuosamente a braccio la contessa Emma Lancioni, discende la scena.

Contessa Lancioni *(continuando un discorso)*

... Si... ma devi convenire che ha fatto un'aria un po' scettica suffisant...

Marchesa Livia

Però non ti dispiace troppo lo stesso, via!... Mia cara, non dir così: pensa che sei stata il suo primo amore, e lui per te, anche; un'amore da collegiali. Egli era qui di guarnigione allora... e le cavalcate insieme, le caccie... la musica... vi vedevate continuamente, e io tua amica sincera, e sposa, e madre... ahimè di quattro figli, sono

stata la tua confidente. Amo il tenente, il caro Ettore e te quasi come figli... no: come figli no perchè ne ho già quattro, e m'invecchierebbe troppo! Come fratelli... e avrei fatto, e farei qualunque cosa per sapervi felici... eppoi allora credevo al bon fine della cosa! Invece a un tratto la famiglia si accorge della faccenda e ti porta a Milano, dove, tempo quattro mesi, mi diventi la signora contessa Lancioni....

CONTESSA LANCIONI

Eh... Livia mia se tu sapessi le circostanze della mia famiglia...

MARCHESA LIVIA

E lo so, lo so. Hai fatto bene. Un buon partito il conte indiscutibilmente... e tu sei una così brava figliuola... Poi ti sei buttata a corpo morto al « teuff-teuff », sei diventata l'audace condottiera dei nostri meccanici, sei diventata... o senti veh: puoi essere diventata quello che vuoi, ma mi piacevi di più quando eri semplicemente la mia Emma, cara... mite... gentile... semplice...

CONTESSA LANCIONI

Livia, Livia per carità non parlarmi così... Cosa credi? Io ho sofferto stasera sai... ho goduto, non so... mi si è ridestato a un tratto, vedendolo, un sentimento che credevo spento. Ma potevo aspettarmi di trovarlo qua il mio Ettore... pardon... il tenente De-Sanna? Sapevo che il suo reggimento è di guarnigione a Torino, invece ora è ufficiale

d'ordinanza del generale... ed eccolo qua... Oh, pare un destino! Che impressione a sentirmi fissare da quei suoi occhi acuti, profondi... e, nota sai, non mi ha ancora rivolta la parola... Lo hai visto? Mi stava di faccia a tavola *(pausa; poi cambiando tono)* M'è parso di vederlo impallidire quando mi ha vista, e ho notato la sua mossa abituale quando è nervoso: una furiosa arricciata di baffi. Poi durante tutto il pranzo ho sentito quegli occhi su di me, e ne ho provato una sensazione nuova... sai!... ora che sono donna, quello sguardo, non so... mi è giunto così diverso... così *(cambiando nuovamente tono per sviare il suo pensiero)* E intanto vedi: non mi ha parlato; se n'è andato col suo generale, duro, impettito... Si, si credi: ha messo su delle arie: Posa... ma già, meglio, meglio: domattina alle quattro si parte: questo è l'essenziale. Mi riprenda la mia vita spensierata... mi riprenda intanto la mia passione e la corsa verso... l'ignoto... con mio marito, il vincitore della corsa. Perchè io lo amo capisci mio marito: lo sai eh? E' il primo chaffeur italiano... e vinceremo la gara... si: vedrai che vittoria, Livia mia... e il tenentino rimarrà con un palmo di naso.

SCENA III.

Il Tenente DE-SANNA e dette

TENENTE DE-SANNA *(è entrato a metà del monologo di Emma, non visto: piano, piano si è*

avvicinato, e alla fine, ponendosi in mezzo alle due donne, dice:)

Perchè cara contessa tutto quel naso?

(Emma e Livia si ritraggono, ma Emma immediatamente si padroneggia).

CONTESSA LANCIONI

Perchè nella vostra qualità di cacciatore... vi aiuterà a scovare la selvaggina...

TENENTE DE-SANNA

Vi ringrazio contessa: l'ho già scovata. Sono appunto sulle orme di un animalino tanto grazioso... ed è un pezzo sa che gli dò la caccia. L'ho perduto una volta, ma ora creda: non me lo lascio scappare tanto facilmente.

MARCHESA LIVIA

Scusate miei cari se interrompo i vostri discorsi... cinegetici. Vado di là, ad ammirare i « mostri »... e a sorvegliarne uno... mio marito... *(con un leggero, finissimo cenno ad Emma, via nella sala delle macchine).*

SCENA IV.

CONTESSA LANCIONI e il Tenente

ETTORE

Emma... Emma...

EMMA

Ettore... tenente... per carità, ve ne supplico:

non chiamatemi così: usate prudenza. Io sono ora la contessa Lancioni: qui a Napoli tutti sanno che io fui innamorata di voi *(movimento appassionato di Ettore)* ... Che voi foste innamorato di me! Prudenza, mi raccomando... pel mio buon nome, per il vostro, Ettore!! Fece male la marchesa a lasciarci qui soli... Andiamo, andiamo, di là Ett... Tenente... andiamo di là ad ammirare le macchine meravigliose...

ETTORE

E dove volete trovare una macchina più meravigliosa di voi?... Lasciatevi dunque ammirare Emma... anche da me... da me che vi ho amato... e vi amo!... *(le cinge la vita)*.

EMMA

Ettore... in nome di Dio!

ETTORE

Appunto! In nome di Dio: il Dio d'amore.... *(dolcemente la fa sedere sul sofà e le si mette vicino)* Ricordi Emma le belle serate qui a Napoli, e le nostre lunghe conversazioni... i nostri progetti... e le canzoni così belle che tu cantavi e io ti accompagnavo: e i nostri sguardi e... le nostre promesse...

EMMA *(vinta, turbata dalla voce calda di Ettore, guardandolo a poco a poco)*.

... Sì, si Ettore ricordo! Oh! ho sempre ricordato!... Ti amavo: ti amavo perchè eri così diverso da tutti, dai tuoi colleghi in ispecie, tutti

vani, superficiali... ma tu, studioso, serio... musicista appassionato, mi avevi colpita... il mio cuore battè per la prima volta... *(vinta dalla dolcezza del ricordo e dal contatto di Ettore, che piano piano le ha cinto la vita e attirata a lui, sta per appoggiargli la testa sulla spalla. Ma il passaggio di uno chaffeur la scuote)* Ma cosa stò dicendo Ettore... per carità: non debbo... non posso... via andiamo di là... Ah! ecco, vengono... sia lodato Iddio!

SCENA V.

Entrano a poco a poco tutti gli invitati: avanti vengono il cav. Ciampolillo che dà la destra al generale Tardoni.

IL GENERALE *(seguitando un discorso)*

Ah certamente, certamente cavaliere... l'automobilismo è l'avvenire del commercio... e dell'esercito fors'anco! Come già il ciclismo e insieme con quello, ha dato un'attività nuova a tanti giovani che prima traevano vita oziosa. Essi oggi, coltivando il più attraente degli sports, potranno domani unendosi a noi, come già ne han dato delle splendide prove, rendere grandi servigi al paese...

CAV. CIAMPOLILLO.

Ah! indubitatamente Generale. *(Ettore ed Emma hanno partecipato alla conversazione).*

IL GENERALE *(fa cenno al tenente di avvicinarsi)*

Caro tenente sarà ora di prendere commiato dal cavaliere e dai suoi gentili ospiti...

Ettore *(quasi sottovoce)*

Se me lo permette Generale dovrei dirle due parole...

Il Generale

Ah! sta bene. *(al cavaliere)* Perdoni signor cavaliere: il tenente ha da farmi qualche comunicazione riguardante il servizio...

Cav. Ciampolillo

Prego Generale: resti comodo! Mi dica solo se posso offrirle ancora... un sigaro... un cognac...

Il Generale

Nient'altro: obbligato... Che c'è di nuovo?

(Il cavaliere Ciampolillo unendosi ad altri signori e signore fra cui Emma che conversa con Livia esce dopo poco dal fondo).

Ettore

Signor Generale: ella è sempre tanto buono con me, che mi faccio ardito di domandarle un grande, un grandissimo favore... dirò meglio: una grazia.

Il Generale

Per carità, non mi spaventi tenente... cos'è successo?

Ettore

Signor Generale, io le chieggo il permesso di rimanere qui questa sera fintanto che non finirà la conversazione. *(a un cenno d'assentimento del Generale)* Eh... ma non è tutto ancora: Io le domando... un permesso di otto giorni...

Il Generale *(guardandolo bene in faccia)*
Cominciando da... quando?...

Ettore

Da stasera!

Il Generale

Capito benissimo: ella vuol montare la guardia sui forti abbandonati... o meglio sui deboli... o sulle... beh! lasciamola li...

Ettore

Si, si lasciamola li...

Il Generale

Entrando ho visto il colloquio... sguardo militare che diamine! Accordato! *(gesto di riconoscenza di Ettore)* Però non facciamo sciocchezze veh! Lei lo sa: amo i giovani che sanno godere la vita, ma non vorrei associarmi a sventatezze di sorta con questo mio consenso che mi è strappato dalla stima che ho per lei... e dall' affetto che le porto... Mi fido di lei tenente e buona fortuna!... *(tronca con un gesto reciso le parole riconoscenti di Ettore, va al fondo saluta i sopravvenienti dalla sala delle macchine ed esce, accompagnato ossequiosamente dal cav. Ciampolillo).*

SCENA VI.

Il conte Lancioni, uomo anziano e panciuto, il contino Millesi — Varii automobilisti entrano dal garage.

Conte Lancioni

Eh si miei cari! Io, primo con una FIAT, Gua-

landi e Grandi subito dopo con una FIAT, la vittoria è nostra, assicurata! E nessun incidente grave: anzi nessuno nè grave, nè lieve: e abbiam già fatto metà del percorso da Milano a qui; duemila chilometri.

CONTINO MILLESI *(parla coll'erre)*

Se non era quella maledetta panna a Ceprr...ano io ero quinto signor conte! Ah! non passava Chàvvrrbrr...eau... ah no! Ma poi qui a due passi da Napoli mi si guasta... irreparabilmente il radiatorr...e... *(queste parole gli riescono difficili. Tutti lo aiutano a terminarle specialmente l' ultima e poi ridono).*

UN AUTOMOBILISTA *(accento milanese)*

Abbiamo tagliato l'ultimo traguardo come il vento.

CONTE LANCIONI

Dunque signori: la partenza è fissata per domattina alle quattro! Vadano a riposarsi. Io ho dormito quest'oggi... adesso voglio procurarmi uno dei più grandi divertimenti che mi appassionano... dopo l'Auto, s'intende. La pesca. Ho già fatto accordo con una barca: andiamo con la fiaccola e la fiocina... il lanzaturo come lo chiamano qui... nel golfo di Mergellina; la notte scura è favorevole... farèmo buona preda ne sono sicuro. Con una piccola reticella a mano si prendono dei gamberetti che stanno a saltellare vicino alle alghe delle roccie, che sono squisiti. Porterò la pesca

nel mio auto, e la mangeremo a Roma, inaffiata da un Frascati autentico che so dove andare a scovare.

(Durante il colloquio precedente Ettore, appena licenziatosi dal Generale dirigendosi verso la sala da pranzo ha incontrato l'amico principe di Chiano-Velia, che ne esce fumando. Gli ha parlato un pò prima nervosamente, poi insieme hanno udito il discorso del conte Lancioni. Si avanzano).

SCENA VII.

Principe CHIANO-VELIA ETTORE e detti.

ETTORE

Bravo Conte! Eh lei sempre intraprendente! Non le bastano le vittorie automobilistiche, stanotte vuol far sentire la sua forza distruttrice.... pardon... attiva, anche sugli umili crostacei del nostro golfo! *(Tutti interpretando come un complimento le parole di Ettore, fanno coro approvando, meno il principe Chiano-Velia. — Il conte Lancioni uomo fatuo e di una vanità che rasenta l'asinaggine sorride trionfante).* Ecco signori, che al conte non si può dire: Chi dorme non piglia pesci!... Oh, Conte: badi di non prendere dei granchi: ce ne sono molti nel golfo!

CONTE LANCIONI *(con enfasi)*

Che sono squisitissimi.

ETTORE

Alllora: buona pesca.

CONTE LANCIONI

Mille grazie.

ETTORE

Conte.... tornando.... a terra, è inutile che le auguri il buon viaggio e una completa vittoria com'ebbe fin quì! Nessuno ne dubita: diamine: tutti sanno che Ella possiede la miglior macchina...

CONTE LANCIONI *(tronfio)*

Centoventi cavalli.

ETTORE

Così per ridere... e il miglior chauffeur italiano!...

CONTE LANCIONI

Grazie tenente.... grazie: troppo gentile.... ma scusi sa, la barca mi aspetta...

(Tutti accompagnano il conte al terrazzo: mentre scende lo scalone; si sentono le frasi: « Buona fortuna... Buona pesca... Buon viaggio ». Fra tutti si sente la voce di Ettore che seduto sulla balaustra del terrazzo gli canta col ghigno e l'aria di Barnaba nella *Gioconda*: « Buona fortuna! » — Alcuni seguono il conte, altri scendono dal lato opposto, altri rientrano nel garage).

SCENA VIII.

Principe CHIANO-VELIA ed ETTORE

CHIANO-VELIA *(tirando per la manica Ettore con tono bonariamente impaziente)*.

Ma mi spieghi dunque un po' meglio cos'hai? Cosa ti ha preso... cosa rumini?... e sopratutto cosa c'entro io nei tuoi progetti che non conosco?

Ettore

Amico mio credo infatti di aver perduta la testa.... ma al momento attuale per la risoluzione che ho presa, per l'idea chiara, precisa che ad un tratto ho formulata, non posso trovare aiuto e appoggio, che d'altronde mi è indispensabile, che in te.

Chiano-Velia

Eh! se posso!! Sai che non sono uno stupido: tanto è vero che sono già sulla buona strada. Si tratta della contessa non è vero?

Ettore

No, si tratta del conte.

Chiano-Velia

Come?

Ettore

Si, ho bisogno che il conte non parta domattina col suo auto.

Chiano-Velia

E tu vorresti?...

Ettore

Partire in vece sua.

Chiano-Velia

Ma scusa.

Ettore

Lascia fare ti dico: alla contessa penso io.

Chiano-Velia

Ma il marito?

Ettore

Ecco: a quello ci pensi tu.

Chiano-Velia

Ti ringrazio tanto del gentile pensiero.

Ettore

Non c'è di che... E bisogna spicciarsi. Sono le undici e mezza; la contessa ospite qui del cavaliere tornerà su per andare a riposare: bisogna aver già tutto disposto: tu dunque *vai* adesso all'Jachting-Club, svegli lo chauffeur, armi il tuo auto-schaff e vai nel golfo di Mergellina in cerca del conte. Barche che pescano colla fiaccola non ci sarà che quella probabilmente e se per caso ve ne sono delle altre tu distinguerai subito la sua... Tu ti avvicini. Egli non ti riconoscerà di certo sotto il tuo cappellone d'incerato e in quell'oscurità.

Chianò-Velia

Mi hanno presentato appena stasera e abbiamo scambiato due parole.

Ettore

Benone! dunque ti avvicini e dici con bel garbo a quella gente se ti fanno il piacere di prestarti la fiocina, giacchè al largo in grazia al fascio di luce proiettato dal tuo auto-schaff hai veduto un magnifico, grandissimo pesce, già ferito da qual-

che inesperto ramponiere e che non sarà difficile con un altro buon colpo di fiocina, issare a bordo. Figurati il conte con quale entusiasmo si offrirà di accompagnarti. Tu allora più gentile ancora, prendi la loro barca a rimorchio e me li porti lontano... lontano... verso Capri... verso Palermo... verso l'Africa, che so io? Quando tu calcoli che a forza di remi la barca non possa tornare a Napoli che domattina verso le dieci... allora tu tagli la corda... e lasci il conte coi suoi barcaioli in balia delle onde.

CHIANO-VELIA

Ma e poi?

ETTORE

E poi... basta per te... la tua missione è finita. Gli avvenimenti mi diranno se hai pescato il pescatore.

CHIANO-VELIA

Sta tranquillo. Ma... e io per questa crociera notturna.... nulla in compenso?

ETTORE

Preparerò la tua cavalla per il prossimo concorso ippico, e la presenterò io stesso. Sei contento?

CHIANO-VELIA *(con effusione)*

Oh, grazie, mio caro Ettore. Volo... imbarco... inseguo... piglio... trascino... taglio... (*Via comicamente*).

SCENA IX.

La contessa Lancioni, la marchesa Livia, il Cav. Ciampolillo ed il contino Milesi vengono su dalla balconata.

ETTORE (*vedendoli*)

A tempo! (*Emma civetta col contino apposimente e manifestamente. Questi, felice di farle da cavaliere, tiene sul braccio il suo boa e le parla con grande animazione*).

CAV. CIAMPOLILLO

Come mai... ancora qui tenente?... Ma il Generale...

ETTORE

Ah... il Generale mi aveva lasciato quì per certe ricognizioni... ma ho finito; buona notte cavaliere! (*stretta di mano; poi, baciando la mano alla marchesa Livia*) Marchesa, i miei ossequi! (*si avvicina poi alla contessa e il contino che continuano a parlare tra loro*) Contessa... signora contessa perdoni se.... (*I due non rispondono; allora secco e forte*) Scusino!! (*I due con soprassalto si voltano e si scostano*) Vorrei salutarla contessa!...

EMMA

Oh!... Come!... Ci lascia di già?

ETTORE

Oh... lei ci ha lasciato da un pezzo! Fortunato il contino Millesi che può ricuperare quì il terreno perduto coll'Automobile...

Contino Millesi

Scusi: come sarebbe a dire perrr...duto?

Ettore

Diamine! Lei è arrivato il trentatreesimo!

Contino Millesi

Beh?! E questo cosa significa?

Ettore

Significa che trentadue sono arrivati prima di lei!... Oh! ma di qui a Milano... se qualcuno si ritira dalla corsa chissà... ch'ella non riesca ad avvantaggiare qualche numero!... (*A un movimento impaziente del contino*) Prego, prego non s'inquieti: non è il caso! Io non m'intendo affatto di cose automobilistiche e posso dire qualche sproposito!! Faccio ammenda! Buon viaggio signori! Al signor conte Lancioni... suo marito, signora contessa, ho già augurato e preconizzato completa vittoria... e non sò come regolarmi con lei... contino... Beh! insomma l'auguro a tutti e tre... poi si accomoderanno tra loro.

(Mentre il contino non sa capire se il tenente complimenta o motteggia, la marchesa Livia abilmente lo tira un po' in disparte tanto che Ettore possa scambiare qualche parola con Emma).

Ettore (*Appena allontanatosi il contino, piano concitatamente alla contessa*).

Emma... mi amate?

Emma

Ettore... per carità?.

ETTORE (*insistendo*)

Mi amate?.

EMMA

Ettore....

ETTORE

Emma: ditemi almeno se penserete a me.

EMMA (*dopo un ultimo combattimento come dominata*)

Sì... E voi?.

ETTORE

Io?? Ve ne accorgerete presto.. (*Via*).

SCENA X.

Detti meno ETTORE

CAV. CIAMPOLILLO (*che intanto avrà mantenuta la conversazione cogli altri*).

Simpatico giovane il tenente eh?

CONTINO MILLESI

Sì.... ma vuol far troppo spirito.... vuol esser troppo morr... morr... (*non può terminare la parola che è terminata invece con dei sorrisi molto cortesi*) dace... dace... (*dagli interlocutori meno Emma che è rimasta turbata e preoccupatissima*).

MARCHESA LIVIA

Ma perchè mordace scusi?... ha detto che lei è arrivato il trentatreesimo... E' vero.

CONTINO MILLESI

Già. Ma se una maledetta panna...

MARCHESA LIVIA

Sì... sì... si capisce benissimo.. Diamine, non possono mica arrivare tutti primi eh?

CONTINO MILLESI (*Lieto*)

Ecco: è quello che dico anch'io. Eppoi io sono fierrr...ro che prima, finora... e in seguito cerrr...rtamente sia la gentile e carrr...ra signorrr...ra contessa.

MARCHESA LIVIA

A questo sì... (*più piano*) Ah contino, contino... lei trascura una vittoria agognandone un'altra... Ah capisco ora il suo giuoco...

CONTINO MILLESI

No, no creda... che se potessi...

MARCHESA LIVIA

Va bene, va bene. Eh! è furbo lei. Del resto, fa bene sa! Giunga sempre l'ultimo! « Dulcis in fundo ». (*Poi cambiando, alla contessa che intrattenutasi un poco col cavaliere si viene avvicinando*) Dunque cara, tu vai a riposarti non è vero?.... Eh, ne hai di che.

CAV. CIAMPOLILLO

Accompagno il contino al suo Box!

CONTINO MILLESI

Troppo amabile, signor cavaliere; restituisco con molto dispiacere alla signora contessa (*le si*

avvicina) ciò che si compiacque d'affidarmi *(piano)* e che ho tenuto stretto al mio cuore.

EMMA *(prendendo il boa che le vien porto, freddamente)*

Si vede, lo ha tutto sciupato....

CONTINO MILLESI *(mortificato)*

Oh, domando perrrdono, non crrr... non crrr... redevo...

MARCHESA LIVIA

E non crede conte che sia meglio vada a riposarsi e lasci riposare la mia amica Emma?... Pensi che domani....

CONTINO MILLESI

Giustissimo, vado: Buonanotte a tutti. Ah domani... domani corrr...rerò... corrr...

CAV. CIAMPOLILLO

Sì, sì, correrà benissimo. *(Lo accompagna dal fondo e dice a parte)* Temo che la sua automobile corra come la sua lingua *(Viano)*.

SCENA XI.

EMMA e LIVIA

EMMA *(dopo una pausa)*

Livia. Mi dici un pò... cosa ne pensi tu?...

LIVIA

E tu?

EMMA

Brava.

LIVIA

Ma scusami.... Tu, cosa provi, cosa senti?.... cosa temi?...

EMMA

Io?... Io... non lo so. Non so... io vorrei rivederlo e temo di rivederlo... vorrei che partissimo subito... vorrei che non partissimo più.... E mio marito intanto... cosa fa mio marito?

LIVIA

Pesca i gamberi lui... nel buio della notte.

EMMA

Dio! Non ho mai tanto desiderato di vederlo. Cosa vuoi che ti dica... ho paura, ecco: ho paura...

LIVIA

Ma di che cosa... di chi?...

EMMA

Di... di... di me: di me sopratutto. Livia: è così. A te posso dirlo, confessarlo. Io sento che Ettore non mi lascerà partire così: e ora mi prende il rimorso di avergli detto che penserò a lui.

LIVIA

Ah?... tu?...

EMMA

Sì, E lui mi ha detto che penserà a me... e che presto me ne accorgerò.

LIVIA

Beh.... ma di che cosa vuoi temere: Ettore è un gentiluomo, e nulla oserà...

EMMA

Oserà tutto, credi.... E mio marito è così... buono che... oh Dio.... ma cosa gli è saltato in mente di andare a pescare questa notte.

SCENA XII.

Cav. CIAMPOLILLO e dette.

CAV. CIAMPOLILLO (*che ritorna d'aver accompagnato il contino Millesi nella sua camera*).

Come contessa, ancora alzata?... Ma è mezzanotte sa?... Guai se suo marito lo sapesse, mi si è tanto raccomandato.... Andiamo Livia, accompagna la signora contessa nella sua camera... che quando il conte tornerà...

EMMA

Ecco: è appunto per questo vede?... Finchè mio marito non sarà quì, io non sarò tranquilla e non andrò a coricarmi.

CAVALIERE E LIVIA (*insieme*)

Eh ma perchè?... ma che idea... scusi....

EMMA

No, no, io lo so come sono: ormai sono così nervosa.... sono così eccitata. Mi basterebbe di sapere che è tornato dalla pesca...

SCENA XIII.

Il tenente De-Sanna D. D. imitando la voce del conte Lancioni poi fuori a tempo vestito da chauffeur e detti.

ETTORE

Emma, Emma, sono qua sai *(entra)*. Sì, si, eccomi qua. Ah, troppo freddo, troppo buio laggiù. (*Senza venire avanti si dirige dal terrazzo alla sala delle macchine, imita il più possibile il conte nei gesti e nella voce*).

TUTTI

Ma... come mai?

ETTORE

No, no mente acqua... terra terra... poi ho una piccola riparazione da fare alla macchina... ho ripreso appunto i miei abiti, vado a svegliare lo chauffeur, ma tu vai pure a letto cara.... e buona notte a tutti, signori... buona notte... (*entrando nella sala e vedendo che nessuno l'ha riconosciuto; colla sua voce*) Andiamo benone. (*Via*).

CAVALIERE E LIVIA (*insieme*)

E adesso?...

EMMA (*facendosi accompagnare alla sua camera con soddisfazione.*

Ah, adesso sì! Adesso sono perfettamente tranquilla.

CALA IL SIPARIO.

ATTO SECONDO

Al Grand Hôtel alla Porretta. La scena è divisa. A destra un salottino con grande vetrata al fondo che dà su una balconata; in seconda quinta a destra, porta che mette alla camera da letto essendo questo un'appartamentino dell'Hôtel. Sempre a destra, in primo piano, è un'ottomana addossata alla parete. Ai piedi dell'ottomana un po' in centro un piccolo tavolino su cui è il timbro elettrico di chiamata. A sinistra in angolo tra il balcone e la parete un tavolo con sedie, poltrone ecc., ecc., in secondo piano una consolle, in primo piano la porta di comunicazione colla sala aprentesi verso questa. — A sinistra: la sala d'entrata dell'Albergo. La comune in mezzo. Porte in primo e secondo piano a sinistra. La prima mette alla scala di servizio, la seconda alla scala grande dell'Albergo che mette agli appartamenti. A questa si finge vi sia adibito sul lato sinistro interno anche l'Ascenseur e questa parola è scritta in grande al disopra della porta, così: *Ascenseur-Lift.*

SCENA I.

PRANZONI, proprietario dell'Albergo e il DIRETTORE

All'alzarsi del sipario il signor Pranzoni, seguito dal Direttore che è in redingote nera, ispeziona l'Albergo e dà appunto un'occhiata all'appartamento di destra constatando con soddisfazione che tutto è in ordine.

PRANZONI *(gettandosi soddisfatto su una poltrona)*

Bravo, bravo direttore tutto va bene: e adesso aspettiamo i piccioni viaggiatori. Direttore: ca-

rina la similitudine eh? Piccioni... Ha capito l'idea? Significa che... li spenneremo... (*sorride maliziosamente*).

DIRETTORE

Ma... veramente... ecco... mi pare che tutti i forestieri che capitano qui sieno tanti piccioni.

PRANZONI

No, no caro direttore, la cosa è diversa... Tenere i prezzi alti in un albergo vuol dire fargli la reclame... e io difatti non potrei lamentarmi se non vi fossero le stagioni morte... come questa per esempio: quest'anno poi che la cattiva stagione non vuol mai finire. Adesso capitano questi automobilisti che corrono per la Coppa d'oro..... se è d'oro un pezzettino me lo lascieranno no?... bisogna cogliere l'occasione, diamine... Ha capito l'idea? Così: si ricordi eh?... Prezzi raddoppiati. Anzi senta: siccome tutti, o quasi, saranno provvisti della tessera del Touring e si dovrà fargli lo sconto, così calcoliamo subito ancora un 10 per cento in più e siamo perfettamente a posto.

DIRETTORE

Eh lei e un grand'uomo! Vado allora a dare le istruzioni al Direttore del Restaurant (*p. p.*).

PRANZONI (*richiamandolo*)

Oh Direttore... Lo ricordi al cuoco... Coniglio col pollo... e... (*come pensando se ha qualche altro ordine da dare*) no, no, nient'altro. (*Direttore via*).

SCENA II.

PRANZONI solo

Al vino ho già pensato io... eh, ha piovuto tanto quest'anno... Se non si facesse così, chi le paga le tasse? (*estraendo l'orologio*) Le quattro e mezza; a momenti devono arrivare (*va al balcone guardando sulla strada*) Speriamo almeno che arrivino tutti senza disgrazie... E non ci mancherebbe altro: ogni vettura di meno sono per me quaranta o cinquanta franchi di meno... trattandoli proprio da amici... (*riflettendo*) E' vero che se fosse successo qualche cosa, qualche accidente... sarebbero melanconici, tristi... a table d'hote mangerebbero poco o nulla... ma non compensa, no... no, perchè anzi se tutto è andato bene, saranno allegri, contenti... domanderanno degli extra... dello Champagne... Per bacco... ho appunto quella partita d'Asti che ha sofferto per l'umidità... con l'etichetta del Piper... corro... corro... dal cantiniere... (*durante questo monologo ha lasciato l'appartamento ed è entrato nella sala. Fa per andare, ma s'incontra col direttore*).

SCENA III.

DIRETTORE e detto poi PAOLINA

DIRETTORE (*entrando tutto affannato*) Signor padrone guardi che saranno quì a mo-

menti: dal traguardo, col binoccolo, hanno visto la prima vettura alla voltata in salita.

PRANZONI

Va bene: Mi raccomando eh.... Direttore.... lo lascio arbitro della situazione.... io vado a dare certi ordini al cantiniere... poi sa, io mi farò vedere quando tutti saranno a posto.... per evitare noie...., reclami... Ha capito l'idea? Sia gentile, mi raccomando. E il personale?

DIRETTORE

Oh tutti a posto e bene istruiti, non dubiti; pel momento però sono verso la porta, sulla strada... capirà, la curiosità...

PRANZONI

Bene, bene... vado dal cantiniere (*Via*).

DIRETTORE (*da se*)

Ho capito: altro battesimo... Poveri automobilisti, se hanno preso dell'acqua per la strada, qui sono sicuri di trovarne altrettanta....

Intanto si sente un clamore di voci in lontananza che cresce mano mano; in mezzo a questo si sente il rumore di un'automobile che giunge a gran velocità, e allora insieme applausi. L'automobile si arresta in distanza, giacchè il traguardo è lontano dall'albergo. Al traguardo vi è pure la rimessa degli automobili, cosicchè gli automobilisti vengono fino all'albergo a piedi. — Al rumore dell'arrivo vari camerieri vengono dalla scala di servizio e vanno correndo dalla comune, altri si veggono traversare il corridoio. Lascia il suo posto anche il giovane Groom sul cui berretto è scritto: « Ascenseur » e che è quasi sempre di guardia a questo. — Intanto entra dalla comune il Direttore, che cerca inutilmente di trattenere il personale dicendo: « Fermi... al posto... dove vanno... » finchè s'incontra con Paolina, úna bella cameriera, che vuol fare come gli altri.

DIRETTORE (*mettendosi davanti a Paolina e sbarrandole assolutamente il passo*)

Ah, lei poi no, ha capito? Dove va lei?

PAOLINA

Signor direttore, sia bonino (*molto lusinghiera*) mi lasci vedere qualche cosa anche a me...

DIRETTORE (*galante*)

Oh, se non si tratta che di.... vedere qualche cosa... (*fa per accarezzarla*).

PAOLINA (*schermendosi*)

Ma no... qualcosa degli automobilisti...

DIRETTORE

Degli automobilisti?... degli automobili, se mai...

PAOLINA

Sì signore, degli automobili; non sente, stanno arrivando.... Guardi, mi lasci andare lì al N. 2, guardo dal balcone (*indica il salottino a destra*).

DIRETTORE

Ma di là non vedrai niente, carina mia, il traguardo è lontano.... poi gli automobili entrano subito nella rimessa per la pesatura...

PAOLINA

Mi lasci, mi lasci vedere, signor direttore (*entra svelta nel salottino e va al balcone*).

DIRETTORE (*guardandola*)

E' carina veh! E quel cane del padrone che le

fa l'asino.... ma è troppo spilorcio, e non arriva: scommetterei. Basta, ora occupiamoci dei forestieri (*Via*).

PAOLINA (*dal balcone*)

Ecco signor Direttore vengono qui... i primi, un signore e una signora... uh, ma come sono imbacuccati... guardi signor direttore... (*entra nella sala diret....* Ah, non c'è.... andiamo al nostro posto (*Via dallo scalone*).

SCENA IV.

Si sente abbasso un clamore di voci e anche qualche appiauso come se la folla dopo applauditi i primi arrivati al traguardo li seguisse fino all'Albergo. — La contessa Lancioni, il tenente De-Sanna, lo chauffeur Bossi e il Direttore seguito da un facchino che porta due valigie e un cameriere. — Il fattorino dell'Ascenseur è corso a riprendere il il suo posto. — Il tenente De-Sanna sempre imbacuccato nell'abito del conte, appare sofferente. — La contessa Lancioni anch'essa in perfetto abito automobilistico, ha rialzato il fitto velo che le avvolge interamente il capo, parla animatamente col Direttore).

EMMA (*come continuando un discorso*)

Guardi un po' lei: mio marito é molto sofferente e ha bisogno di riposo.

DIRETTORE

Perciò, come le dicevo, la miglior camera dell'albergo è pronta: il numero 10 al primo piano.

EMMA

Ma no le dico: una camera sola, no... con un ammalato... e meglio due camere separate.

ETTORE *(sempre imitando il conte, lamentandosi accasciato sopra una poltrona, cui Emma è molto vicina)*

No, no Emma... non mi lasciare.

EMMA

Ma no, non ti lascio caro; starò sempre accanto a te... ma capirai, tu hai troppo bisogno di calma... di quiete... (*poi piano ad Ettore*) Basta eh? non facciamo sciocchezze... ricordatevi i nostri patti...

DIRETTORE

Allora se la signora vuole accomodarsi (*le accenna l'Ascenseur).*

EMMA

Si andiamo a vedere.... Aspettami qui, amico mio. (*Il tenente la trattiene per la veste e lei piano.* Ma lasciatemi andare dunque. *(poi forte avviandosi all'Ascenseur col Direttore*) Torno subito sai?...

Si avviano verso l'Ascenseur: si vede il fattorino che li introduce alla cabina togliendosi il berretto, poi compie la manovra per l'ascensione.

LO CHAUFFEUR *(parlando al tenente De-Sanna che per lui è il Conte Lancioni mentre questi gli volta la schiena tenendosi il capo fra le mani).*

Spero che sarà contento di me eh? signor conte? Che volata!! Abbiamo un vantaggio sulla seconda vettura di un buon quarto d'ora almeno... e la seconda è Gualandi italiano.... terza sarà certo Grandi pure italiano. Ah è una vittoria strepitosa....

ETTORE *(mugolando)*

Strepitosa... si... strepitosa.

Si sente il rumore della seconda vettura che arriva.

LO CHAUFFEUR (*traendo l'orologio*)

Ecco: sente? Ecco Gualandi che arriva; glie l'ho detto io?... un quarto d'o.... sedici minuti giusti di vantaggio... è molto sa?.... Se si potesse vedere... (*vedendo la porta di comunicazione del numero 2 aperta, da cui si scorge il balcone, entra lasciando aperto*) Ah, da lì... scusi signor conte, vado un momento al balcone... voglio vedere se è proprio Gualandi (*va al balcone*).

ETTORE (*sempre mugolando, quando sente che lo che lo chauffeur è entrato nella stanza attigua, solleva un po' la maschera con un sospiro*)

Auff!... Non ne posso più... (*vedendo dalla porta aperta il salottino, lo fissa sempre parlando*) Ma intanto come farò a deciderla a non prendere due camere? La cosa è andata bene fin quì, ma adesso minaccia di andar male e bisogna usare molta diplomazia.

LO CHAUFFEUR (*dal balcone*)

Sì, sì, è proprio Gualandi... e guardi, (*si sente il rumore della terza vettura*) ecco la terza vettura... numero undici.... è Grandi... Vede signor conte? cosa le dicevo?... la vittoria è nostra.

ETTORE (*è entrato nel salottino e si è avvicinato al balcone sempre come sofferente, ma ispezionandolo minutamente; giunto alla porta della camera da letto la sospinge e vedendo la camera*)

Guarda, guarda, quì c'è una splendida camera da letto. Ma questo è quello che mi ci vuole; è

assolutamente indispensabile che il conte e la contessa Lancioni occupino questo appartamentino stanotte... ma per decidere Emma? *(pensa un poco, poi)* ho trovato! *(rumore di automobile).*

LO CHAUFFEUR

Ecco signor conte.... la quarta: numero otto. E' Spreaux.... ma guardi, ha una ruota in pezzi... mentre noi... *(intanto il tenente è andato a sdraiarsi sull'ottomanna con la faccia alla parete e lamentandosi più forte del solito).* Oh! ma signor conte.... lei si sente molto male?

ETTORE

Sì... sì, tanto, tanto... oh Dio, tanto!! mi chiami Emma subito... oh Dio che male!

LO CHAUFFEUR

Corro, signor conte.... Ah! perbacco, questa ci mancava! *(andando, fra sè)* Capisco che per la corsa nulla è perduto: anzi, se seguita a star male, parto solo; faccio compensare il peso!... Ah, il primo posto è nostro e non lo lascio; *(al fattorino dell'Ascenseur)* Scusate: quella signora che era quì con noi?...

FATTORINO

Guardate: forse è quì nell'Ascenseur che scende... sì signore: E' lei!

SCENA V.

Contessa LANCIONI, DIRETTORE e detti.

EMMA (*parlando col direttore*)

Ecco; io al numero 10 e il conte al numero 18... già tanto, se continua a star poco bene io non lo lascio!....

DIRETTORE (*appuntando sul taccuino*)

Sta bene: dunque: 10 e 18.

LO CHAUFFEUR

Signora contessa: il signor conte la desidera.

EMMA

Ah... (*cercandolo*) ma dov'è?...

LO CHAUFFEUR

E' sdraiato la su quell'ottomanna... sembra che soffra molto.

EMMA (*tra sè*)

Canaglia. (*poi forte*) Oh... poveretto...

Corre a lui: lo chauffeur a debita distanza la segue. Intanto a poco a poco si è fatto scuro; le lampade elettriche si accendono così quelle dell'Ascenseur e delle sale mentre l'appartamentino resta grado a grado nell'oscurità.

EMMA

Amico mio... come stai?

ETTORE

Ah, male! Ah, tanto male... ma se non mi movo... così sdraiato al buio... un pochino meglio...

EMMA

Allora stai pure... resta così amico mio, adesso penso io a sistemarci... (*al chauffeur*) Caro Bossi: ho fatto fissare anche la sua camera. (*durante questo dialogo si vedono via via venire gli altri automobilisti accompagnati chi dal direttore chi dai camerieri che vanno su coll'Ascenseur*) Mi pare il numero 32 al secondo piano. Il pranzo, come lei sa, dovremmo farlo tutti insieme, ma io capirà, se Adolfo continua a star così male, non lo lascio certamente! Dunque, lei non si occupi di noi; anzi a tavola prenda il nostro posto e ci rappresenti. Diamine, ciò le spetta di pieno diritto.... vada, vada a rinfrescarsi un poco.

LO CHAUFFEUR

Eh certamente signora contessa. Vado. Mi dispiace proprio tanto che il signor conte stia così poco bene; crede che domattina potrà partire?

EMMA

Oh partirà... non dubiti... partirà!

LO CHAUFFEUR

Allora, buona sera, signora contessa (*p. p.*) Conte... su, su... andiamo, si faccia animo, guarisca: pensi alla nostra vittoria!

ETTORE (*sempre mugolando*)

Viva la F.i.a.t.

LO CHAUFFEUR (*andandosene*)

Evviva (*Via per lo scalone a sinistra).*

SCENA VI.

La Contessa LANCIONI e il Tenente DE-SANNA

A destra viavai di gente c. s. fino all'arrivo del Contino Millesi. — Solo sul principio della scena fra Ettore ed Emma la sala rimane un momento vuota.

ETTORE (*dopo un momento che lo chauffeur se ne è andato, balza dall'ottomanna con grande spavento di Emma, corre a chiudere a chiave la porta di comunicazione, poi, togliendosi il berretto e la maschera le si precipita incontro*)

Emma... Emma... finalmente.

EMMA

Ettore.... impazzite?.... Via, via, siate savio.... lasciatemi... e pensate piuttosto in quale situazione mi avete cacciato.. .

ETTORE

Emma, Emma per carità, non rimproveratemi ancora, e non temete di nulla sopratutto. Lo sapete: a tutto ho pensato; ho tutto predisposto. Ma ora che finalmente... a prezzo di tante ansie, di tanti affanni.... di tanti spaventi.... siete quì, vicino a me, sola.... Emma, Emma non mi parlate duramente, ve ne scongiuro... Io vi amo Emma... se non vi amassi, avrei fatto tutto questo?...

EMMA

Ma è appunto tutto quello che avete fatto che mi spaventa.... E non ho avuto il coraggio di

ribellarmi quando ho capito ch'eravate voi... per tema di uno scandalo. Sfido io. Avere l'audacia di fingersi mio marito.... indisposto... ammalato... allora io vi ho fatto salire di dietro sull'automobile, mentre il Bossi guidava... .

ETTORE

Come un indemoniato. Dio che corsa.

EMMA

E ho taciuto, ho usato prudenza... ma adesso... Dio, Dio. Come andrà a finire?

ETTORE

Ma finirà benone.... massimamente se voi lo vorrete.

EMMA

Beh. Intanto andiamocene di quì. Via, questo salottino non ci appartiene: andiamo nelle nostre camere.

ETTORE

No, Emma. Noi non andremo nelle nostre camere, no. Oh, ho sentito benissimo: Voi vi siete presa il numero 10 e mi vorreste far confinare al numero 18.... ma io non ci anderò (*prendendola per le mani dolcemente*) noi non ci andremo... non è vero Emma adorata?... noi resteremo quì.

EMMA

Come, quì: in questo salottino tutta la notte?

ETTORE

No; no. Emma guardate: lì.... (*senza accennare*) c'è una bellissima camera da letto.

EMMA

Dove... lì!?

ETTORE

Là (*l'accenna*).

EMMA

E voi resterete?

ETTORE

Quì.

EMMA

Ah! no, caro! Niente, niente!!!

ETTORE

Ma perchè?

EMMA

Troppo vicino.

ETTORE

Ma dunque voi avete paura di me.

EMMA

Paura??!! Sono certa che.... Insomma via; Ettore.... andiamo: non è conveniente.... (*come per sottrarsi all'insistenza di Ettore va verso il balcone; però egli la segue e le parla vivamente per convincerla*).

SCENA VII.

Il Direttore entrando dalla comune per andare alla scala di servizio si incontra con Pranzoni che viene da quella.

PRANZONI (*al Direttore*)

Dunque: sono tutti a posto?

DIRETTORE

Sì signore: tutti quelli arrivati! manca una sola vettura: il numero 32 che, mi dicono, è montata dal conte Millesi. Camera da scapolo: ho già preparato il numero 14. (*Si sente la prima campanella per il pranzo; a questo punto la contessa fa per lasciare il balcone, Ettore la trattiene*) Ecco la prima campana del pranzo: con permesso!

PRANZONI (*chiamandolo un po' misteriosamente*)

Senta... direttore: l'appartamentino lì.... il numero 2 se può... non lo dia...

DIRETTORE

Ma... finora, se tutti sono contenti dei loro alloggi mi pare che...

PRANZONI

Sa... mia moglie.... è così ammalata poverina... è così noiosa la notte, sopratutto! Quando l'Albergo è vuoto... pazienza, mi tocca sorbirmela.... ma stasera, con tanta gente, col pretesto di sorvegliare, di badare a tante cose, posso svignarmela.... e vado a riposare tranquillo una volta tanto lì al numero 2. Così: lei all'ultimo piano... io... al mezzanino, mi sentirò più... più... meno...

DIRETTORE (*sorridendo*)

Eh, ho capito!... (*andandosene*) Eh, lo so con chi vorrebbe riposare tranquillo lui... ma non ce la fa... giurerei che non ce la fa (*via*).

PRANZONI (*solo*)

Ah!... questa notte... Paolina... Numero due!... Dio d'amore proteggimi.

SCENA VIII.

Pranzoni che fa per andare, s'imbatte naso a naso col contino Millesi che giunge tutto affannato seguito da un cameriere che porta la valigia.

PRANZONI

Oh, scusi!

CONTINO MILLESI

Niente! Perrr...rrdoni (*non gli riesce di finire la parola e Pranzoni lo segue nei movimenti di testa che il contino fa per pronunciare*) io sono arr....rrivato ultimo...

PRANZONI

Tante congratulazioni!...

CONTINO MILLESI

Perrrchè congrr...ratulazioni?... Lei mi canzona forse?

PRANZONI

Me ne guarrr... (*senza volerlo indugia sull'*erre, *poi correggendosi tutto d'un fiato*) Pardon!... voleva dire: il Cielo me ne guardi, scampi e liberi!

CONTINO MILLESI

Ah.... dunque, essendo arrivato ultimo.... sa.... la panna....

PRANZONI (*con tono di servizio al cameriere che ha posato la valigia e aspetta impaziente*)

Cameriere... una panna al signore!

CONTINO MILLESI

Ma no!

PRANZONI

No?... (*al cameriere*) Sospesa la panna!...

CONTINO MILLESI (*da sè*)

Non capisce niente.... insomma, volevo sapere dove sono il conte e la contessa Lancioni, che sono arrivati cerrr....rrtamente primi....

Intanto i due dal balcone sono rientrati; Ettore ha chiuso la ve trata. Emma si mostra alquanto persuasa ed Ettore appena chiuso il balcone torna a lei prendendola dolcemente per la mano.

PRANZONI

Mah! non saprei davvero sa?!

CONTINO MILLESI

Ma scusi: lei non appartiene all'Albergo?

PRANZONI

Cioè... ecco: l'Albergo mi appartiene!

CONTINO MILLESI

Come?

PRANZONI

Sì! eh.... così.... roba da nulla.... sono il pro prietario!

CONTINO MILLESI

Ah... ma allora lei può dirmi....

PRANZONI

No, no, sà.... scusi.... io non mi occupo di.... guardi: lì c'è il cameriere.... adesso le mando il

direttore.... perdoni un momento... *(è indeciso dove andare, finalmente si decide per la scala di servizio, dicendo)* Dove diamine si sarà cacciata Paolina!.... *(via).*

CONTINO MILLESI *(resta meravigliato a guardar dietro a Pranzoni, poi forte al cameriere)*

Allora, cameriere, sa dirmi lei dove sono il conte e la contessa Lancioni?

Si sente la seconda campana del pranzo.

EMMA *(piano ad Ettore)*

Sentite... sentite: il contino ci cerca... come si fa?

ETTORE

Pare impossibile: è l'ultimo ad arrivare, ma il primo a dar fastidio!

CAMERIERE

Vado a vedere al Bureau, signore *(s' incontra col direttore che corre affannato).*

SCENA IX.

DIRETTORE e detti

CAMERIERE

Scusi signor direttore, sa a che numeri sieno il conte Lancioni e signora?

DIRETTORE *(si ferma un momento, consulta il taccuino).*

Numero 10 e 18 *(via).*

CAMERIERE (*ripetendo*)

Dieci e dieciotto, primo piano: guardi li c'è l'ascenseur!... intanto io porto la valigia nella sua camera: numero quattordici.

CONTINO MILLESI

Benissimo! (*via dall'Ascenseur, seguiti dal fattorino*).

EMMA (*che intanto ha origliato alla porta convinta calorosamente da Ettore a compiere qualche missione difficilė, sentendo partire i due*).

Ecco sono saliti! allora vado a vedere se possiamo cambiare le camere... ma sentite Ettore: ricordatevi di quanto mi avete giurato poco fa!

ETTORE

Emma; ve lo rigiuro!

EMMA

Sta bene: coricatevi ancora sull'ottomanna.

ETTORE

Mio angelo! (*essa fa per andare, ma egli la richiama*) Ah! Emma; ricordatevi anche di far servire qui da pranzo... perchè l'amore vero... deve essere nutrito... e se il conte Lancioni sta male... vi assicuro che il tenente De-Sanna sta molto bene!...

EMMA

Via, via li quieto... aspettate (*entra in sala*).

SCENA X.

CAMERIERE e detti.

EMMA (*al cameriere che scende lo scalone*)

Dica: si può parlare col padrone, col direttore... che so io...

CAMERIERE

Signora... la *table d'hote* è incominciata, sono occupatissimi! Se posso io sono agli ordini della signora.

EMMA

Ecco.... (*è molto vicina alla porta di comunicazione*).

ETTORE (*che è ad origliare allo spiraglio*)

Coraggio!

EMMA (*ripete*)

Coraggio!

CAMERIERE

Sì signora: non dubiti! (*fra sè*) Ma cos'ha questa signora?

EMMA

No... ecco: c'è mio marito che sta tanto male, sono così confusa....

ETTORE (*c. s.*)

Animo, via!

EMMA (*forte; chiamando*)

Cameriere....

CAMERIERE

Comandi!!

EMMA

Avevo fissato disopra le camere numero 10 e 18, ma mio marito sta tanto male, si è coricato sul-ottomanna.... abbiamo visto che c'è una camera da letto... se non ci fossero difficoltà vorremmo trattenerci quì.

CAMERIERE

Oh! ma si figuri, se non è che per questo, vado subito al bureau....

ETTORE (*c. s.*)

No, no, niente bureau.

EMMA (*c. s.*)

No, no, niente bureau.

CAMERIERE

Come?...

EMMA

Sì... no... non vogliamo disturbare nessuno ecco! guardi se potesse lei farmi il favore di farci portar qui le valigie senz'altro.... (*trae da un borsellino un biglietto da dieci lire e glie lo porge*)

CAMERIERE (*afferrando il biglietto con entusiasmo*)

Corro signora ai suoi comandi, sempre! (*via di corsa dalla scala grande*).

EMMA *(a Ettore, aprendo la porta e penetrando quasi nel salottino)*

Oh! Dio, Dio... Ettore, che paura... sentite come mi batte il cuore...

ETTORE *(per ascoltare il cuore la stringe subitamente tra le braccia e le dà un bacio sulla bocca)*

Batte... batte...

EMMA *(gli dà uno schiaffo)*

Batte forte?

ETTORE

Non c'è male!

EMMA

Non vi ci riprovate più eh?

ETTORE *(toccandosi la gota)*

Oh! state tranquilla!

SCENA XI.

CAMERIERE e detti.

CAMERIERE *(entra scendendo precipitosamente lo scalone colle due valigie)*

Ecco servita la signora!! La signora contessa Lancioni se non sbaglio!

EMMA

Uhm... sì... perchè?...

CAMERIERE

Perchè c'è un signore che cerca di lei e del suo signor marito per tutto l'albergo; un signore che è arrr....rivato ultimo...

EMMA

Oh!... non vogliamo veder nessuno... mio marito sta tanto male.... anzi se quel signore le domandasse ancora di noi.... gli dica (*estrae un altro biglietto da dieci franchi*) che non sa dove siamo!

CAMERIERE (*prendendo a volo il biglietto*)

Lasci fare a me, signora contessa.... neanche l'aria lo saprà.

ETTORE

Bravo!

CAMERIERE (*credendo abbia parlato la contessa*)

Oh! prego! conosco il mestiere! Dove poso le valigie?

EMMA

Lì nel salottino; fate piano, guardate di non svegliare mio marito (*forte*) che è sdraiato sull'ottomanna e credo si sia addormentato. (*Ettore si precipita sull'ottomanna*) E accendete pure la luce perchè è scuro.

CAMERIERE

Non c'è bisogno signora, conosco benissimo la stanza (*entra pian piano e depone le valigie ai piedi del tavolo*).

EMMA (*da sè intanto*)

Come finirà?... Mah!...

CAMERIERE (*rientrando in sala*)

Che altro mi comanda la signora contessa?

EMMA

Fra poco ci servirete da pranzo, ma non il pranzo della *table d'hote*; un consummè, del filetto.... una frutta!....

CAMERIERE

Ho capito signora.... e del Chianti sopraffino?

ETTORE (*di dentro la porta con voce sottile e acuta*)

E dello Champagne.

CAMERIERE

Sta bene signora (*via*).

EMMA (*entrando nel salottino*)

Ma siete pazzo?

ETTORE (*con forza*)

Sì! (*fa per abbracciarla ancora; la contessa fa ancora il gesto di uno schiaffo, egli si ritira e mettendosi sugli attenti*) Alt!

SCENA XII.

Il contino MILLESI, il FATTORINO e detti

CONTINO MILLESI (*dall'Ascenseur al fattorino*)

Ho girato tutto l'albergo e non trovo questi

signori: i numeri 10 e 18 sono vuoti!... ma dove diamine saranno?

Intanto il tenente, dietro ordine della contessa ha acceso la luce.

EMMA (*a Ettore*)

Adesso portatemi la mia valigia in camera. (*Ettore prende la valigia che gli capita a mano*) No, no... quella è di mio m... oh Dio!... insomma è quell'altra.

ETTORE (*prende delicatamente la valigia di Emma, scaraventa l'altra sotto il tavolo, poi la porta rapidamente nella camera da letto*).

CONTINO MILLESI (*che intanto ha guardato nel corridoio, alla scala di servizio*)

Ma che siano andati a pranzo?

FATTORINO

Sarà benissimo!

ETTORE (*rientra*)

Ecco fatto.

CONTINO MILLESI

Corro a vedere.

EMMA

Povero contino! Aspettatemi lì: vado a fare un po' di toilette... Bono eh?

ETTORE

Immobile! Vado sul balcone a fumare una sigaretta. (*Eseguisce. Emma via a destra*).

SCENA XIII.

CONTINO rientrando, poi PAOLINA, PRANZONI e detti

CONTINO MILLESI

Non trovo nemmeno la sala da pranzo....

PAOLINA *(passa di corsa dalla scala grande a quella di servizio)*

No, caro, non mi pigli sai!

CONTINO MILLESI

Scusi: mi saprrr....

PAOLINA

Non posso... non posso... *(via)*.

PRANZONI *(di corsa dietro Paolina, si sofferma seccato vedendo il contino)*.

CONTINO MILLESI

Si potrebbe... si potrrr...

PRANZONI *(gli fa gesti di non poter dir nulla con grandissimo mistero e via subito dietro Paolina, scimmottando il contino)*

Rrrrrr.... *(via)*.

CONTINO MILLESI

Ma diventano matti?

SCENA XIV.

Il CAMERIERE e detti

CAMERIERE (*entra con un gran vassoio dov'è preparato il pranzo per il numero 2*).

CONTINO MILLESI (*vedendolo e correndogli incontro*)
Oh! brrravo! Si può pranzare?

CAMERIERE (*con espressione terribile di minaccia sollevando il vassoio*)
Eh... eh... non osi toccare sa!?

CONTINO MILLESI

Ma io ho fame: e ho diritto....

CAMERIERE

Giusto! (*posa il vassoio sul tavolo, poi accompagnandolo al corridoio e indicandogli la sala da pranzo*) Lei ha ha fame!?... a diritto!...

CONTINO MILLESI

Grazie! (*via*).

CAMERIERE

Antipatico!.... (*va a bussare alla porta N. 2*) Permesso?... E' permesso?...

ETTORE (*al secondo* « è permesso » *sente: entra in scena, si sdraia sull'ottomanna come al solito e con voce lamentosa*)
Avanti!....

Cameriere (*riprende il vassoio sul tavolo ed entra*)

Ecco il pranzo signore! Poso qua? (*Ettore mugola un sì*) Lo Champagne è in ghiaccio... debbo portarlo subito, o...

Ettore

No, no più tardi...

Cameriere

Alllora.... suonerà!... Guardi il campanello è lì, sul tavolino...

Ettore (*mugola in modo che il cameriere ne è sorpreso*).

Cameriere

Che male sarà quello? Buon appetito signori...

Ettore (*altro mugolìo come sopra. Cameriere via. Appena uscito il cameriere Ettore corre alla porta di destra*)

Emma, Emma, il pranzo è quì; Emma venite... andiamo, via... non vi fate tanto aspettare...

Emma (*entrando*)

Eccomi, impaziente che siete!... Oh! andate voi adesso a pulirvi, a rinfrescarvi un poco, eh?... intanto io preparerò tutto qua (*accenna alla tavola*) perbenino!

Ettore

Adorata!... (*fa per baciarle la mano, al gesto di minaccia di Emma via di corsa*).

EMMA *(preparando la tavola, disponendo le sedie)*

Povero Ettore!... Però bisogna convenire che è stato carino.... ingegnoso... audace veh!! ma d'altronde... e mio...? Oh, per carità, non ci pensiamo. ..

SCENA XV.

Paolina entra correndo da dove era uscita, inseguita da Pranzoni, che l'ha afferrata per un braccio.

PAOLINA

Signor padrone, via mi lasci!...

PRANZONI

No... no... Paolina, oh Paolina, guarda: *(conducendola vicino alla porta del numero 2)* Vedi questa porta?... E' la porta di un nido! Quà dentro fra poco l'Amore avrà la sua consacrazione.

PAOLINA

Consacra?...

PRANZONI

...zione!! Verrai?

PAOLINA

E la catenina d'oro?...

PRANZONI *(al colmo dell'eccitazione amorosa)* L'avrai!

PAOLINA

Verrò!... *(fugge dal fondo).*

Pranzoni *(con un grido, appoggiandosi alla porta)*

Ah!

Emma *(spaventata, con altro grido fuggendo verso destra)*.

Ah!

Ettore *(accorrendo in scena)*

Eh?...

Pranzoni *(scostandosi dalla porta meravigliato guardando in giro)*.

Cosa c'è l'eco qui?... Non me n'ero mai accorto! Direttore?... *(il direttore entra)* Senta quando affitterà quest'appartamentino, si ricordi il 30 o|o di più.

Direttore

Perchè?...

Pranzoni

C'è l'eco! *(viano)*.

Emma

Dio che paura!...

Ettore

Che cosa è stato?...

Emma

La porta ha mandato un grido...

Ettore

Eh?...

EMMA

No... un grido alla porta, che...

ETTORE *(ridendo)*

Ma andiamo! qualcuno avrà urtato nella porta, ecco tutto, rassicuratevi.., Emma... *(fa per avvicinarsele)* finalmente... (*gesto di Emma*) mangiamo!

EMMA

Sì, sì... vi confesso francamente che ho fame!

(Si pongono a tavola mentre si svolge la piccola scena a sinistra Ettore continuamente, pur mangiando di buon appetito, assedia e procura di abbracciare Emma la quale resiste sempre meno.

SCENA XVI.

La table d'hote è terminata: molti degli automobilisti vanno su per la scala grande e il fattorino dell'Ascenseur è in continue faccende. vai e vieni di camerieri per un poco di tempo, poi tutto torna in calma. Molti fumano, parlando animatamente, facendo sentir frasi riguardanti la gara. Il contino Millesi entra parlando coll'Automobilista milanese.

CONTINO MILLESI

No, creda: non ci sono nelle loro camere.

AUTOMOBILISTA

Ma dove vuole che siano andati, scusi?

CONTINO MILLESI

Mah! è questo che non capisco!

AUTOMOBILISTA

Creda: a quest'ora dormono della grossa.... e quando lei ha bussato saranno stati.... oh Dio!...

saranno stati altrove!... Buona notte, conte! (*via unendosi ad altri per lo scalone*).

CONTINO MILLESI

Buona notte... Però è curiosa veh!...

Il cameriere entra dalla comune ea f per andare allo scalone.

CONTINO MILLESI

Dunque senta, cameriere.... non ho trovato ancora i signori che cerco, sa... saprebbe dirrr...

CAMERIERE (*senza parlare gli stende sotto il naso la mano, come per dire:* « Mancia »).

CONTINO MILLESI (*guarda la mano senza capire*) Vorrei saperrr....

CAMERIERE (*gesto c. s.*)

CONTINO MILLESI

Le camere N. 10 e 18 sono vuote e non posso comprrr....

CAMERIERE (*altro gesto c. s., poi vedendo che quello non capisce lo pianta in asso e se ne va*).

CONTINO MILLESI

E allora... andiamo a letto! (*via dallo scalone*).

SCENA XVII.

ETTORE ed EMMA

EMMA (*a un'attentato più violento di Ettore*) No, no, via Ettore.... basta.... basta così.... adesso... non abusate della situazione! siate bravo:

siate gentiluomo!! Abbiamo mangiato un poco... adesso siamo stanchi tutti e due: riposiamoci eh -

Ettore (*per andare a destra con lei*)
Si, si riposiamoci!...

Emma

No, no là... Io là... voi lì (*accennando il sofà*) l'avete voluto voi. Mi dispiace che ci starete male... dovrete coricarvi vestito... ma la colpa non è mia!... animo su... buona notte amico mio (*gli stende la mano facendo però ben comprendere che è turbata e commossa*).

Ettore (*prendendole la mano l'attira e la bacia appassionatamente lungamente sulla bocca*).

Emma (*al colmo dell'emozione cercando padroneggiarsi*).

Mio Dio!... lasciatemi Ettore... non fate così... Ve ne scongiuro!!

Ettore

Ti amo lo sai!.... non lasciarmi, non respingermi... guardami... lo sai che ti amo... e tu (*attirandola al petto cercandole le labbra*) e tu anche!...

Emma (*vinta sta per porgergli le labbra guardandolo appassionatamente... ma gli sfugge ed entra nella camera dicendo*)

Ah no! Ah! no!...

Ettore (*l'insegue rapido, dicendo*)
Ah si!... Ah si!

(La contessa lotta ancora debolmente ad impedirgli il passaggio ma è brevissima lotta. Ettore entra e chiude la porta a doppio giro).

SCENA XVIII.

Durante la scena precedente la sala sfollata a poco a poco è rimasta completamente vuota. Si è spento qualche lampada nei corridoi, sulle scale ecc. ecc., tanto da rimanere in semi oseurità. — Dopo una pausa si affaccia dalla scala grande con precauzione Pranzoni poi Paolina.

PRANZONI (*guarda attorno con circospezione*)

E' quì che viene il mio Angelo!... Io sono venuto dell'Ascenseur... l'angelo a piedi!... vietato l'Ascensore al personale di servizio.

PAOLINA (*scendendo la scala*)

Eccomi qua.

PRANZONI

Oh Angelo!... (*la prende per mano*) Vieni che l'Amore abbia la sua....

PAOLINA

Consacra...

PRANZONI

... zione!

PAOLINA

Ma: avete la catenina?...

PRANZONI (*toccandosi una tasca*)

E' qui!

PAOLINA

E' bella.

PRANZONI

Splendida, lo sai io non bado a spese!... (*la conduce al N. 2 cingendole la vita dirigendosi verso l'ottomanna in modo che non vedono il tavolo apparecchiato. Però al vedere la luce accesa Pranzoni scatta furioso*) Accidenti! Chi ha acceso la luce! Dieci franchi di multa al cameriere, e dieci al Direttore (*fra sè*) Così la catenina la pagano loro!. (*fa per spegnere la luce*).

PAOLINA

No, no, lasciate acceso!

PRANZONI (*cambiando tono*)

Ebbene sì Angelo!... Acceso... tutto acceso... stasera... come me... (*la fa sedere sull'ottomanna l'abbraccia vorrebbe baciarla*).

PAOLINA

Ah no!... no... più tardi!

PRANZONI

Più tardi... altre cose! adesso cominciamo di qui. (*c. s.*)

PAOLINA (*lo respinge in modo ch'egli indietreggiando posa il braccio sul timbro elettrico che è sul tavolino*).

Ma... dico; non ci troverà mica nessuno quì eh?

PRANZONI (*c. s.*)

No, no soli noi siamo... soli finalmente.

SCENA XIX.

CAMERIERE e detti

CAMERIERE (*di corsa dalla comune entrando a destra col vaso di ghiaccio in cui è la bottiglia di Champagne*).

Ecco lo Champagne frap... pè... pè... (*vedendo Paolina e il Padrone lascia cadere terrorizzato il vaso a terra. Paolina svieue*)

PRANZONI (*con aria accasciata e instupidita:*) Ecco la consacrazione!!!

CALA IL SIPARIO.

ATTO TERZO

Un elegante salotto in casa del conte Lancioni a Milano. — La comnne in mezzo: a destra e a sinistra una sola porta. Dalla destra gli appartamenti della contessa, a sinistra quelli del conte. .Mobilio elegantissimo: dal lato verso il fondo un beliissimo servizio da the e da fumare, attorno a cui un paravento e alcune piante. — E' sera.

SCENA I.

All'alzarsi del sipario la scena è scura: si vedono invece bene illuminati gli appartamenti della contessa. — Antonio e Gilda sono appunto in questi e si sente che mettono a posto. — Antonio canterella, Gilda dà un'ultima occhiata sulla porta ed entra in iscena.

GILDA

Bene! Anche questa è fatta. Antonio spegnete eh!

ANTONIO (*d. d.*)

Ah! i telegrammi glie li lascio qui sulla scrivania?

GILDA

Si, si! (*intanto accende uno dei candelabri elettrici che sono in scena*).

ANTONIO *(entrando)*

Ecco fatto! E adesso vado al telefono a domandare se sono arrivati!

GILDA

Ma no: c'è tempo! Sono appena le undici e sono aspettati verso la mezzanotte!! Purchè non sia successo nulla! Avete sentito? Vicino a Napoli una vettura si è rovesciata!

ANTONIO

Si, ma nulla di grave... al Garage lo sanno: e i signori arrivano primi!... Scommetterei!

GILDA

Oh! ne avrei piacere per la signora contessa chè è tanto appassionata... poi così sarà meno nervosa per qualche tempo...

SCENA II.

Il PORTINAIO e detti

PORTINAIO *(d. d.)*

Antonio, Antonio! *(entra dalla comune)* Venite al telefono. Sono arrivati. La signora contessa che ha telefonato dal Garage!...

ANTONIO

Di già?!... Corro *(via)*.

GILDA

E dite Paolo: sono arrivati primi eh?

PORTINAIO

Ah! questo io non lo so di certo, ma credo, diamine! Secondo i calcoli, la prima vettura era attesa verso la mezzanotte.... e la contessa ha telefonato poco fa... bell'e arrivata, e sono le undici e un quarto!

GILDA

Chi sa la felicità dei signori.... come saranno contenti!

PORTINAIO

Eh, lo credo!

ANTONIO *(rientrando)*

Gilda: è tutto pronto nell'appartamento del conte?

GILDA

Sì, perchè? Cos'è successo? Oh Dio! una disgrazia?

ANTONIO

No, no, anzi sono arrivati primi, e avranno a quanto pare una mezz'ora di vantaggio! Ma il signor conte si sente male... e bisogna che si metta subito a letto! Vengono quì in carrozza: è tutto pronto eh?

GILDA

Sì, sì pronto! (*Va ad accendere la luce elettrica nell'appartamento a sinistra*).

PORTINAIO

Corro al mio posto *(via)*.

ANTONIO

Guardiamo se tutto è in regola, altrimenti lo abbiamo noi il teuff-teuff!

SCENA III.

Si sente rumore di voci di dentro. — Entrano a tempo: la contessa Lancioni, il tenente De Sanna, il barone Valsciotti e il signor Silvestrini: il primo: presidente dell'A. C. M.... il secondo: direttore della F. I. A. T. in Milano. — Si sente che si congedano da altre persone che gli hanno accompagnati e la voce della contessa su tutte. Entrano poi cogli altri, Antonio e Gilda.

EMMA

Grazie, grazie signori, ancora una volta!.... scusino: ma mio marito stà così male!.... Domani, domani con comodo parleremo! Per ora grazie!....

Voci di congedo. Entrano in scena. Il tenente De Sanna oltre il solito berretto è avvolto da un gran scialle in modo che il viso è completamente coperto: il barone Valsciotti e il signor Silvestrini lo sostengono e lo accompagnano fino ad una poltrona ove egli si adagia!

BARONE VALSCIOTTI

Ah amico mio!.... questo tuo atto è stato veramente eroico!! Compiere l'intero percorso, vincendo così brillantemente la gara...

EMMA

Troppo gentili cari signori, troppo gentili! Ma adesso: ve ne prego, lasciatelo tranquillo.... e lasciatemi metterlo a letto! *(Antonio fa per avvicinarsi alla poltrona, come per accompagnare il padrone in camera)* No, no.... Antonio lasciatelo stare!! Vedete! S'è addormentato! Non svegliatelo per carità!

BARONE VALSCIOTTI

Noi ci ritiriamo! Andiamo ad assistere all'arrivo dei vostri meno fortunati compagni di viaggio.

EMMA

Andate... andate... E... grazie sapete?... Grazie! Antonio accompagnate i signori, eppoi recatevi anche voi al Garage, e informatevi se tutto è andato bene, per il controllo e la pesatura!

SILVESTRINI

Ma ci sono io.. ci siamo noi contessa!

EMMA *(insistendo)*

No, no, Antonio deve andare anche perchè il Bossi può aver bisogno di lui!.... Andate, andate Antonio!

ANTONIO

Sta bene, signora contessa!

BARONE VALSCIOTTI

Andiamo dunque, Silvestrini! Andiamo; la notra presenza laggiù è indispensabile! Facciamo piano che non si svegli! *(Camminando in punta di piedi, con gesti di commiato e strette di mano se ne vanno accompagnati fin sulla porta dalla contessa).*

SCENA IV.

GILDA, CONTESSA e il TENENTE

EMMA *(a Gilda)*

Gilda: andate subito a coricarvi!

GILDA

Ma signora... Ella avrà bisogno di me.

EMMA

Non ho bisogno di nulla vi dico! Potrei invece se l'indisposizione del conte perdura, aver bisogno di voi nella nottata: perciò andate immediatamente a coricarvi... io ho da fare molte cose.... c'è posta per me?...

GILDA

Sì signora: due telegrammi: Antonio gli aveva messi sulla sua scrivania.

EMMA

Datemeli, poi andate a letto!... E dite al portinaio di fare altrettanto!... Antonio ha la chiave del portone...

GILDA (*andando a rientrando da destra consegna i due telegrammi*)

Ecco: signora contessa.

EMMA

Grazie: buona notte.

GILDA

Buona notte, signora contessa!.... Ma non ha proprio bisogno di niente?...

EMMA (*impaziente*)

Ma no! Quante volte ve lo debbo dire?

GILDA (*andando fra sè*)

E' tornata più nervosa del solito! e meno male che sono arrivati primi... se no!

SCENA V.

ETTORE ed EMMA

Ettore appena sentita andar via Gilda, volta pian piano il capo cercando la contessa ch'è appoggiata al tavolo in atto di abbattimento e di sconforto coi due telegrammi uno per mano senza avere il coraggio di aprirli. — Si guardano lungamente.

ETTORE

Emma!

EMMA

Ettore!!

ETTORE

Coraggio!

EMMA

Ci siamo....

ETTORE

E ci resteremo!!

EMMA

Ecco: lo dico anch'io! Resteremo acchiappati!! Mi dite, come facciamo adesso?

ETTORE

Via... su, Emma, leggete i telegrammi, qui bisogna agire!

EMMA (*dopo una piccola pausa in cui esprime la massima ansia, si decide subitamente e apre in*

fretta nervosamente un telegramma. — Corre subito coll'occhio alla firma)

E' della mia amica Livia! *(leggendo).* « Lui partito ferrovia, furibondo incidente marittimo che
» obbligollo mancare, ma consolato corsa siasi ef-
» fettuata lo stesso sperando vittoria. Velia e io
» accompagnatolo stazione abbiamo celato chi abbia
» preso suo posto. Arriverà sabato ore due mat-
» tino, regolati, e agisci prudentemente, auguroti
» vittoria... completa....

Ettore

Grazie tanto!...

Emma

» ... telegrafami tranquillizzandomi.... baci! Livia ».

Ettore

Ah!... questo va bene!! Ve l'avevo detto? Coraggio, Emma su... via! Vediamo l'altro....

Emma *(aprendolo)*

Questo è... di lui! Oh Dio non ho coraggio Ettore... com'è lungo anche questo!! Cosa dirà?...

Ettore *(prendendoglielo di mano)*

Ve lo dico subito! *(legge)*: « Mortificato, dispe-
» rato, dovuto in seguito sgraziatissimo incidente
» pesca mancare partenza. So che audace, valo-
» roso giovane ignoto onde non compromettere
» esito gara prese mio posto! Certo vittoria an-
» ticipagli espressione mia riconoscenza imperitura.
» Baci — Adolfo ».

EMMA (*cade affranta su di una poltrona*).

ETTORE (*balla di gioia e con una gran piroetta parlando al telegramma*)

Grazie conte!! Sì, sì... i tuoi voti si avverano sì!.... Completa vittoria! (*corre ad Emma, le prende le mani, la solleva dalla sedia, l'attira, vuol baciarla*).

EMMA

Ma state fermo andiamo!!! Non c'è di che rallegrarsi tanto amico mio!

ETTORE

Ma non capite che io debbo festeggiare una triplice vittoria?

EMMA

Triplice!....

ETTORE

Sì, sì; tre forze hanno oggi il loro trionfo! La vostra automobile! Centoventi cavalli. Forza numero uno! Il mio amore e la mia volontà: Centoventi... mila cavalli... forza numero due! Terza forza: la credulità di vostro marito!!!

EMMA

Ettore!!

ETTORE

E non vi parlo di una quarta forza di altri Centoventi cavalli per lo meno... perchè quella è stata vinta!

EMMA

Sarebbe!

ETTORE

Il mio spavento, su quella meravigliosa macchina! Ma adesso!!

EMMA

Adesso... deve ancora venire il peggio, e non comprendo davvero la vostra pazza gioia. Mi dite come la rimediamo coi domestici, con tutti quelli che vi hanno creduto mio marito... in viaggio... e qui a Milano?

ETTORE

Ecco: quello, non lo nego, è un affare più complicato, ma lo scomplicheremo, vedrete! Intanto abbiamo la fortuna che il conte arriva questa notte alle due del mattino... mentre tutto tace... nessuno naturalmente saprà del suo arrivo, giacchè lo credono già arrivato in me!.... La sostituzione di persona avverrà come la cosa più naturale di questo mondo!

EMMA

Ma in che modo mio Dio! Ah che rimorso dovrete avere... anche se tutto va bene, non fosse altro per avermi dati tutti questi spasimi!

ETTORE

Ah Emma!.... ingrata Emma!.... e questo solo ricorderete di quest'avventura?... solo questi spasimi saranno impressi nell'animo vostro? *(Le prende dolcemente la mano, mentre essa gli volge le spalle,*

parlandole sommessamente al di sopra della spalla) Eppure a me, turbina nella mente il ricordo di parole dolcissime dette dalla tua bocca.... quella divina bocca di cui ho ancora sulle labbra i baci più soavi....

EMMA *(vinta dalla calda, appassionata voce di Ettore, commossa, fa per guardarlo amorosamente; ma vedendolo ancora collo scialle in capo)*

Ma levatevi quello straccio di capo che sembrate un beduino... *(Ettore si toglie rapidamente lo scialle; ma sentendo rumore se lo rimette velocemente, andando a sdraiarsi sulla poltrona fingendo di dormire).*

SCENA VI.

Il conte LANCIONI e detti

CONTE LANCIONI *(entrando vestito da viaggio tutto affannato).*

Emma! Emma mia!!

EMMA *(appena vede il conte, della sorpresa dell'emozione, è quasi per svenire e cadere, ma si vince e balza al collo del conte girandolo colla schiena dalla parte di Ettore onde subito non lo veda).*

Tu, quì... così presto... Amico mio... e come?

ETTORE *(con terrore voltando la schiena della poltrona al gruppo dei due).*

Il marito! Dio ce la mandi buona!

CONTE LANCIONI

Dimmi, dimmi prima di tutto Emma... abbiamo vinto non è vero?... Primi!... siamo i primi?...

EMMA

Certamente: primi con mezz'ora di vantaggio e più! Ma come? Non lo sai?

CONTE LANCIONI

Oh grazie, grazie... ah sono più tranquillo adesso!... ah sono felice!

EMMA

Ma spiegami come non sai... come sei qui... e come tanto prima dell'ora annunciata.

CONTE LANCIONI

Perchè nella fretta di partire, nella confusione, abbiamo sbagliato la colonna sull'orario... e ho telegrafato alle due del mattino... invece vedi?... sono arrivato adesso! Ho stimato inutile quando mi sono accorto dell'errore telegrafarti ancora, tanto più che io ricuperando col direttissimo la notte che voi passavate sostando alla Porretta...

EMMA

Ah!

CONTE LANCIONI

Cosa?...

EMMA

Dico: Già!!

CONTE LANCIONI

Già!! credevo dunque giungere prima di voi, e assistere all'arrivo. Volevo anzi recarmi immediatamente al traguardo... ma chissà, un presentimento... e una vaga speranza mi hanno condotto qui!

EMMA (*a parte*)

Dio!

ETTORE (*c. s.*)

Mio!

CONTE LANCIONI (*stessa intonazione*)

Ti ringrazio Emma di questa dolce sorpresa! Dunque dunque, dimmi dimmi... i particolari!.... (*fa sedere Emma al di là del tavolo e anch'egli si siede restando però nella posizione di prima, cioè colle spalle volte al tenente. Questi intanto adagio adagio ha sollevato il capo e fa ad Emma dei segni energici come dire:* Avanti!! Bisogna agire!)

EMMA (*per quanto glielo concede la situazione ricambia il cenno, come dire:* E sia! *Poi al conte parlando sottovoce*)

Sì, sì, ma prima dimmi... nessuno proprio nessuno ti ha visto.... ne quì, nè in treno, non hai detto, non hai raccontato a nessuno....

CONTE LANCIONI (*suggestionato dal tono di voce di Emma, imitandola*)

Ad anima viva!.... tranne la marchesa Livia a Napoli ed il principe Chiano Velia.... simpatico

giovane quello là.... nessuno sa dell'accaduto, che io del resto non tenevo, ne tengo si sappia troppo...

EMMA

Ah! meno male! *(con gran gesto di sollievo).*

ETTORE *(anch'egli con gran gesto ringrazia il cielo e manda un bacio ad Emma).*

CONTE LANCIONI *(sempre più sottovoce)*

Per cui... dimmi adesso come s'è svolta la corsa, e come *(cambiando tono)* scusa, mi dici perchè parliamo così sottovoce?

EMMA *(sempre più accentuando la cosa)*

Silenzio!.... povero giovine.... non destatelo!.... Egli è là! *(accennando la poltrona su cui, al gesto di Emma, Ettore si ricaccia immantinente).*

CONTE LANCIONI

Chi??....

EMMA

Quello cui dobbiamo la vittoria!!! Il te....merario che ha osato tutto, onde assicurarci il trionfo...

CONTE LANCIONI

Oh! perchè non me l'hai detto subito?.... *(per correre alla poltrona).*

EMMA

Lascialo!.... affranto dalla fatica, colto in fine della corsa da un malessere causato dalla troppa tensione dei nervi, è giunto quì in uno stato compassionevole, ed è caduto su quella poltrona addormentandosi profondamente.

CONTE LANCIONI (*va piano piano alla poltrona e lo contempla*)

Oh!! povero giovane... (*a Emma*) Ma perchè è tutto imbacuccato a quel modo?

EMMA

Per un delicato riguardo! Essendo egli partito improvvisamente al tuo posto, commosso dalla mia trepidanza, dal mio dolore di veder sfumare la sicura vittoria, comprese ch'era meglio non svelare l'esser suo... e durante tutto il percorso si è mantenuto incognito perchè tu, tu fossi il vincitore della coppa d'oro! Tutti lo hanno creduto te! E giungendo quì, compiuto l'eroismo si celò così, con quello scialle, onde non si comprendesse la sostituzione di persona che avrebbe portato gran pregiudizio alla classificazione dell'arrivo!

CONTE LANCIONI

Ah certamente! Saremmo stati squalificati!!

EMMA

Vedi?

CONTE LANCIONI

Sicchè... a lui debbo?...

EMMA (*abbassando il capo sommessamente*)

Tutto!!

CONTE LANCIONI (*come per spingersi a lui in un impeto di riconoscenza*)

Oh!.... (*poi fermandosi, ad Emma*) E nessuno sa?....

EMMA

Nessuno.... tranne, naturalmente, la mia amica Livia....

CONTE LANCIONI

E il principe Chiano-Velia... ma anche quello non parlerà.... Ah, che cara persona.... se tu sapessi Emma, là... la barca... la corda... che... ah!... anche a lui debbo molto...

EMMA

Ah, lo credo....

CONTE LANCIONI

E il Bossi.... lo chauffeur non s'è accorto di nulla?

EMMA

Ha dormito quasi sempre! *(da sè)* Ecco una menzogna che mi costerà cara davvero!

CONTE LANCIONI

Però si sarà meravigliato che io.... cioè lui.... *(accennando il tenente)* luï io, insomma, non gli abbia mai fatto guidar la macchina *(piano)* cosa che ha fatto sempre!! Ma quello si sa come farlo tacere.... *(fa cenno di denaro)* non dubitare.... ci penso io!

EMMA *(da sè)*

Meno male, ci pensa lui!

Ettore (*approfittando di un istante in cui il conte alla fine della sua battuta, si è un po' allontanato, piano ad Emma*)

Posso svegliarmi adesso?

Emma

Sì!

Conte Lancioni

Perchè sai bene, quan....

Ettore (*mandando un gemito*)

Ah!...

Conte Lancioni

Sst.... si sveglia!

Ettore

Dove sono?...

Conte Lancioni

Ah! mio salvatore... ah, mio benefattore... quì, presso la persona più grata e riconoscente che a voi deve, se sul suo capo si posa oggi il lauro del vincitore!

Ettore (*alzandosi e togliendosi completamente lo scialle*)

Ah signor conte.... tanto piacere di vederla!.... eccolo dunque arrivato!...

Conte Lancioni (*al massimo della sorpresa*)

Eh?... come?... lei tenente... è lei che....

Ettore

Sì, conte, io che non ho potuto permettere che ella per quella benedetta mania della pesca, perdesse.... ciò che le spettava di pieno diritto!

Conte Lancioni

Ma come!... Ella è dunque così appassionato e così pratico dell'automobile, tanto da?...

Ettore *(modesto)*

Eh!... pare!

Conte Lancioni

E come va, scusi sa!...

Emma *(piano)*

Ci siamo!...

Conte Lancioni

Come va, che io la lasciai in casa Ciampolillo in alta uniforme... e....

Ettore

Oh è semplicissimo! Io avevo ottenuto una licenza di otto giorni e dovevo partire al mattino seguente per Firenze... a casa mia: perciò m'ero posto in abito borghese: quando mi prese il desiderio di assistere alla partenza degli automobili per Milano. Che vuole? La mia passione per questo sport è così forte, così violenta che sacrificherei per essa qualunque cosa. Mi recai dunque al Garage e mi trovai all'incidente del suo ritardo.... alla disperazione dalla contessa... fu un lampo! non

esitai! Afferrai sull'automobile il suo pàletot... il suo berretto.... anzi permetta che glie li restituisca... *(glie li dà)*.

CONTE LANCIONI

Grazie...

ETTORE

Niente! (*riprendendo il tono di prima*) E... dove ero rimasto?

EMMA

Al berretto...

ETTORE

Ah grazie!!... il berretto! Montai sulla macchina, e impadronitomi del timone...

EMMA *(piano, lesta, correggendo)*

Del volante.

ETTORE

... del volante!!... apersi le valvole...

EMMA *(c. s.)*

Basta ora!

ETTORE (*sudando*)

Ecco: basta!

CONTE LANCIONI

Ah! signor tenente, ma come farò ad esprimerle la mia gratitudine?! Ah ma non permetterò mai ch'ella si sottragga alla riconoscenza di tutto il

mondo sportivo... io non posso, non debbo celare che lei è... non io che...

ETTORE

Ah! signor conte se ne guardi bene! Io ho potuto cedere ad un'impulso dellla mia passione *(guarda fissamente Emma)* ma ora basta!! La mia missione è finita! Se si sapesse che io ho fatto ciò... sarei rovinato nella mia carriera. Il generale deve assolutamente ignorarlo. Dunque signor conte, io le domando e raccomando il più assoluto segreto!...

CONTE LANCIONI

Ma io... io come farò a sdebitarmi con lei?...

ETTORE

Mi serbi un po' di riconoscenza!... questo si!... Mi basterà!

CONTE LANCIONI

Oh... la mia... e quella di mia moglie, sempre signor tenente. E creda che...

(Si sente rumore di voci in anticamera).

EMMA

Oh ecco... eccoli qui tutti quanti. Son venuti certamente con Antonio che ha la chiave... come si fa?

ETTORE

Io sparisco!... lascio il posto e la gloria dell'avvenimento a lei... signor conte!

EMMA

Allora favorisca di qua, dal mio appartamento che è in comunicazione con la scala di servizio.

CONTE LANCIONI

Ah! no! questo poi no! farlo passare pèr la scala di servizio!...

ETTORE

Oh conte... le pare?! servizio più... servizio meno...

EMMA (*interrompendo vivacemente*)

Ma si... non si può badare ora a complimenti!... *(al marito)* E tu, ricevi questi signori! Di' di'... che ti sei rimesso, che ti senti meglio... e che io sono andata a riposare! *(p. p.)* e ricordati: non compromettere con qualche imprudenza l'opera nostra. Intanto che tu tratterrai quei signori io farò uscire il signor tenente *(a Ettore)* Andiamo dunque?

CONTE LANCIONI

Signor tenente... ancora una volta i miei ringraziamenti più vivi!

ETTORE

Prego... prego Conte! Ho fatto molto poco:... oh! quel poco che ho fatto creda l'ho compiuto con entusiasmo... e sono lieto e sarò fiero se lei potrà raccogliere il frutto dell'opera mia, oggi e... chissà, per l'avvenire... quando meno se lo aspetta...

CONTE LANCIONI

Ah certo certo...

ETTORE

Arrivederci conte, arrivederci... *(andando via con Emma).*

FINE.

Una Lira